

Reti solidali

periodico Cesv e Spes - Centri di Servizio per il Volontariato del Lazio

EDITORIALE

■ Renzo Razzano ■

Un impegno permanente

Con la Conferenza del 28 aprile, l'attività del Forum regionale per l'anno europeo delle persone disabili prende consistenza ed avvia un percorso di coinvolgimento, che si estenderà all'intera regione, delle organizzazioni del settore: associazioni di volontariato, di promozione sociale, cooperative. Si tratta di un programma di attività impegnativo che si propone di realizzare la più ampia partecipazione a momenti di conoscenza reciproca e di confronto di esperienze con l'intento di riempire di contenuti e di iniziative un evento che, altrimenti, assumerebbe una veste celebrativa, inutile, che potrebbe perpetuare una sorta di collettivo scarico di coscienza nei confronti di un problema che invece sta assumendo dimensioni sempre più rilevanti a seguito delle trasformazioni sociali che investono la società italiana. Crescono infatti le persone che vengono a trovarsi in condizione di disabilità permanente, e anche temporanea, con il crescere dei rischi insiti nel modo di vivere contemporaneo e con l'aumento della fascia di popolazione anziana esposta ai processi di decadimento fisico che comportano, prima o poi, la perdita parziale o totale di autonomia. Non cresce invece la capacità di risposta della società che continua a scaricare sulle famiglie tutto il peso della ricerca delle soluzioni, rimanendo ancorata a interventi istituzionalizzanti che

segue in ultima ►

Europa, governance e società civile

■ Anna Fabbriotti ■

L'Europa, a cinquant'anni dalla sua nascita, si trova di fronte a grandi cambiamenti, che sempre più pongono l'attenzione sui grandi temi del "diritto di cittadinanza" di tutti. L'Unione europea è una realtà oggi definita ed incontrovertibile, che con l'avvento dell'Euro ha sancito un'unità economica forte, in grado di confrontarsi alla pari con la grande potenza americana. L'Europa politica, però, l'Europa "sociale", non ha ancora una sua identità precisa: il Consiglio europeo ne è, sì, la "guida" politica, ma non esiste ancora una Carta Costituzionale che permetta di stabilire leggi e comportamenti comuni, contribuendo a delineare i contorni di una vera "unione". Esiste però la volontà di giungere a questo ed è ampiamente dimostrata dai lavori della Convenzione, che tra mille difficoltà e continue interruzioni sta portando avanti un lungo

e complesso dibattito sulla questione.

Ma che cos'è la **Convenzione**?

Attraverso la Convenzione, i Paesi membri si confrontano contribuendo ad identificare e tracciare il cammino dell'Unione, definendo modelli che verranno poi concretamente sviluppati dalle istituzioni UE. I temi al centro del dibattito interno alla Convenzione, incaricata di esaminare i quesiti chiave riguardanti i futuri sviluppi dell'Unione e tentare di individuare possibili risposte, sono temi che ci riguardano tutti, e da vicino, perché dalle proposte che saranno fatte, ne uscirà un modello di

governo dell'Unione, un sistema politico e sociale, quello cioè che tecnicamente viene chiamato *governance*, sulle cui indicazioni verrà costruita la Carta Costituzionale europea.

Da queste proposte dipenderà la possibilità di costruire una identità democratica e solidale dei cittadini europei. Per questo la Convenzione europea e lo svi-

all'interno

- Europa
Valdo Spini
Giovanni Moro
- Servizio civile
Istruzioni per l'uso
Un viaggio tutto da raccontare
- Caleidoscopio
*Eliminare 118 barriere
La casa salva acqua*
- Carta dei diritti fondamentali

luppo di una corretta *governance* interessano soprattutto le organizzazioni civili e di impegno sociale, quali associazioni, ONG, comunità scientifiche e culturali, operatori sociali e altri che chiedono un ruolo e un tavolo di confronto all'interno del dibattito della Convenzione. Dopo la firma della Carta dei Diritti Fondamentali, avvenuta a Nizza nel 2000 che è parte della Convenzione, e ha posto i principi fondamentali ed irrinunciabili di un'Europa del diritto, quale futuro si sta preparando oggi per la società civile europea?

La Convenzione, che per sua stessa natura è un' istituzione preposta allo studio dei futuri modelli sociali, ha anch'essa aperto le porte al confronto ed al dibattito con i cittadini, come già previsto dalla Commissione europea. Sul sito dell'Unione (www.europa.eu.int) all'interno delle pagine denominate "futurum" c'è il Forum delle organizzazioni civili: ognuna di esse, da sola o in rete con altre, può attraverso il Forum presentare proposte, contributi e altro ai rappresentanti della *Convention*. Tra queste, il Centro di Servizio per il Volontariato CESV, in rete con la CILAP EAPN e il Forum europeo della società civile e molte altre organizzazioni, ha avviato la stesura di un progetto da presentare alla Convenzione. Grazie all'ac-

cordo con la Commissione europea, i membri partecipanti al Forum possono non soltanto seguire i lavori della Convenzione, ma anche dare contributi specifici al dibattito. Mentre la Convenzione riunisce un'ampia gamma di rappresentanti governativi, parlamentari ed altri, lo scopo del Forum, aperto a tutti, è far sì che il dibattito si allarghi ulteriormente verso le fasce meno rappresentate. Oltre a seguire e valutare i lavori, quindi, i partecipanti propongono nuovi percorsi, mettendo in rilievo tematiche importanti come la lotta all'esclusione sociale e le strategie di occupazione dell'Europa, con l'obiettivo di contribuire alla costruzione di modelli sociali condivisibili.

Proprio nell'ambito delle iniziative per il Forum, il 10 e 11 Aprile scorso, presso il CESV, si è tenuto un seminario dal titolo "Europa, Governance e Società civile: I cittadini nella costruzione di un'Europa solidale". Il dibattito si è concentrato sui nuovi "modelli" sociali, alla luce anche degli ultimi gravi avvenimenti che, di fatto, hanno condizionato e in parte stravolto quanto fatto finora. Alla presenza di un pubblico coinvolto ed interessato, e con la preziosa partecipazione dell'on. Valdo Spini, rappresentante del Parlamento italiano alla Convenzione, i rappresentanti delle organizzazioni

civili hanno cercato di fare il punto sullo stato dei lavori della Convenzione, individuandone i punti deboli e perniciosi. Il dibattito, molto interessante, ha puntato il dito sugli attuali modelli di sviluppo, che "devono adeguarsi agli attuali processi di globalizzazione, ed evitare soluzioni mediocri nell'inutile tentativo di accontentare tutti".

Dall'incontro è stata rilanciata la proposta di un coordinamento delle diverse organizzazioni, per concertare insieme una serie di azioni, da qui a giugno, che mirino a portare contributi e proposte ai dibattiti in corso, per impedire un appiattimento o un allontanamento della discussione dai temi fondamentali del diritto civile nell'ultima fase dei lavori proponendo, tra l'altro, un referendum di approvazione della *governance* presentata dalla Convenzione stessa. Se il 30 giugno, come chiesto dal Presidente della Repubblica, la Convenzione proporrà i propri lavori, la presenza attiva delle organizzazioni e dei cittadini sarà di esempio e monito nella costruzione di un'Europa unita, democratica e solidale. E, perché no, come ha proposto lo stesso Presidente della Repubblica, porre le basi di una nuova Europa nella città che partorì la prima, cioè Roma. ■





Il punto di Valdo Spini

Rappresentante del Parlamento Italiano
alla Convenzione Europea

■ Anna Fabbricotti ■

L'on. Valdo Spini ha partecipato il 10 e 11 aprile scorso al seminario "Europa, Governance e Società civile", organizzato dal CESV. In apertura ha voluto subito riconfermare il suo interesse ed il valore di una partecipazione continua della società civile nella costruzione di una Costituzione europea, sottolineando il distacco e l'indifferenza che, al contrario, sembra prevalere nella comunità. A conferma di questo, i sondaggi dichiarano che solo un italiano su 5 ne sa qualcosa. È urgente avviare un'opera di consultazione ed informazione sulla Costituzione, perché, ha detto, un'attiva partecipazione dei cittadini è motivo di stimolo e di confronto, e può contribuire in maniera determinante al raggiungimento di una vera *governance*. A questo proposito, Spini, reduce da un intervento alla Ca-

mera in relazione alla Legge sulla libertà religiosa, in discussione in questi giorni, ha annunciato d'aver proposto al Vicepresidente del Consiglio dei Ministri, on. Fini, una campagna informativa sull'Unione Europea e sulla Costituzione, attraverso le Pubblicità Progresso, le campagne istituzionali attraverso il mezzo televisivo, che spesso, a suo giudizio, vengono sfruttate per argomenti di minor valore.

L'Onorevole, in apertura al suo discorso, ha voluto premettere alcuni dati fondamentali per poter affrontare l'argomento di una corretta *governance*.

Il primo è che l'Europa è l'unica istituzione democratica che legifera a porte chiuse. Questa è la prima importante riforma da fare, aprire le porte e, se necessario, anche le finestre, al pubblico. Rendere visibile il lavoro del Parlamento equivale di fatto a dare concretezza e credibilità alla Unione europea.

Il secondo è che il dibattito sul futuro della Carta Costituzionale è diviso tra due diverse tendenze: una che vede l'Europa con una semplice rappresentanza dei Paesi, in un'ottica di consultazione tra Stati, e l'altra che vuole un'Europa di tipo federalista, che abbia un'unica legislazione. Questo conflitto è alla base delle difficoltà che la Convenzione incontra.

Spini ha poi confermato, come molti avevano intuito, che gli ultimi devastanti avvenimenti internazionali, che lui stesso ha condannato, hanno, di fatto, se non interrotto, comunque stravolto i lavori della Convenzione, tanto da spingere Giscard d'Estaing, Presidente della Convenzione, a proporre una dilazione del termine ultimo di presentazione dei lavori. Proposta per fortuna non approvata! Una specie di nuovo armistizio equivarrebbe, secondo lui, una volta di più ad allontanare l'Europa dal suo ruolo politico in campo internazionale. La verità, ha aggiunto, è che fino a che non avremo una Carta Costituzionale, non avremo un'Europa. Se oggi, con l'attuale limite di governabilità le difficoltà e le divergenze sono già tante, figuriamoci domani, quando con l'allargamento previsto, intorno al tavolo siederanno in 25!

Cenni sull'Europa

Proprio in questi giorni, in un momento in cui l'Europa è in un'evidente stato di confusione ed incertezze, a causa degli ultimi avvenimenti internazionali, Carlo Azeglio Ciampi ha riproposto all'attenzione del pubblico la Carta Costituzionale Europea, invitando Valéry Giscard D'Estaing, che ne è presidente, a presentare i lavori della Convenzione, alla data stabilita di Giugno, proprio a Roma, da dove è cominciato il percorso verso l'Europa di oggi e di domani. Nei Trattati firmati a Roma, nel 1957, da sei paesi (Belgio, Francia, Germania, Italia, Lussemburgo e Paesi Bassi) nacque la CEE (Comunità Economica Europea), assieme alla Comunità Europea per l'energia atomica (Eurotom). Da allora, molti passi sono stati fatti in avanti: oggi l'Unione europea conta 15 paesi e si fonda su un sistema istituzionale che può essere definito unico al mondo.

Gli Stati membri, infatti, delegano la loro sovranità a favore di istituzioni indipendenti che rappresentano, al tempo stesso, l'interesse comunitario, gli interessi nazionali e quelli dei cittadini. La Commissione difende tradizionalmente gli interessi comunitari, mentre tutti i governi nazionali sono rappresentati in seno al Consiglio dell'Unione e il Parlamento europeo è eletto direttamente dai cittadini dell'Unione. A questo "triangolo istituzionale" si aggiungono altre istituzioni: la Corte di giustizia e la Corte dei conti. Ci sono poi altri cinque organi, insieme a tredici agenzie create per svolgere compiti specifici di natura essenzialmente tecnica, scientifica o di gestione. Le decisioni prese dall'Unione europea sono il risultato delle interazioni tra più soggetti: il "triangolo istituzionale" è coadiuvato anche da istituzioni e organi quali la Corte dei Conti, il Comitato economico sociale, il Comitato delle regioni, la Banca centrale europea e il Comitato economico e finanziario, che intervengono in numerosi settori specifici.

Le regole di questo processo decisionale sono sancite dai trattati e comprendono ogni settore nel quale l'Unione europea è chiamata a svolgere la propria azione. La creazione di una Carta Costituzionale europea, alla quale lavora la Convenzione, permetterebbe all'Europa di diventare un soggetto politico unico, una personalità giuridica definita, in grado di affrontare con più forza ed un'unica voce i grandi cambiamenti in atto con la globalizzazione e discutere alla pari gli avvenimenti internazionali. Per questo la proposta di Ciampi, che con l'invito di venire a Roma, ha voluto sottolineare l'importanza di mantenere i tempi stabiliti per la Convenzione, il 30 giugno prossimo, ha riportato in primo piano la necessità di una nuova Europa, più forte, più stabile e soprattutto con più partecipazione democratica.

Ecco perché è necessario che la Convenzione tracci una *governance*, identifichi dei modelli sociali che possano dare vita ad una vera Costituzione. Per esempio, afferma Spini, è giusto, a suo giudizio, la modifica del principio del semestre di Presidenza: un *turn over* di 25 stati porterebbe a turni di più di 12 anni, con una evidente mancanza di collegialità e democraticità nelle scelte. Allo stesso tempo è necessario rinforzare il ruolo del Presidente, attualmente relegato in una posizione meramente istituzionale.

L'Italia è fondamentalmente fedele all'impostazione federalista, che darebbe all'Europa quella dimensione politica adatta ad affrontare la globalizzazione. Se diventasse una personalità giuridica, l'Europa potrebbe finalmente essere riconosciuta come una potenza, e questo le darebbe modo di intervenire nelle vicende in-

ternazionali, con la forza e la responsabilità di una personalità giuridica unica. Questo, inoltre, aprirebbe alla UE la strada alla partecipazione del Fondo mondiale, dove sarebbe non solo partecipe, ma anche responsabile, con un ruolo forte e molto ben definito, che le permetterebbe di concertare delle azioni importanti anche a livello mondiale.

Tutto questo, prosegue Spini, rende molto importante l'attività del Forum, che finora è riuscito ad interloquire con la Convenzione. La partecipazione e il coinvolgimento delle organizzazioni che rappresentano la società civile sono un ottimo stimolo e un metro di valutazione nuovo per le istituzioni presenti nella Convenzione, poco abituate a confronti diretti con i cittadini. I contributi portati dal Forum ai dibattiti in corso alla Convenzione sono, ha det-

to, un elemento di originalità e di innovazione nello studio dei modelli applicabili.

È normale che ognuno cerchi di portare la propria personalità e il proprio approccio culturale nel dibattito, ed il Forum, così come altre iniziative di partecipazione civica, possono diventare un metro di giudizio, dato proprio dalla società civile. Considerando però le articolate procedure interne alla Convenzione, è importante concertare e preparare un documento chiaro che apporti contributi seri e concreti, non proposte vaghe, ma idee chiare e precise. L'Onorevole ha confermato, a questo proposito, la sua totale disponibilità a discutere lavori presentati dal Forum, per contribuire alla corretta formulazione del documento e facendosene poi ambasciatore presso il tavolo della Convenzione. ■

Progettazione europea

La dimensione europea e la possibilità di accesso a progetti ed iniziative di interesse per il mondo del volontariato rappresentano senz'altro un'opportunità: per aprire nuovi orizzonti, per stabilire legami internazionali, per acquisire una mentalità ed una "competenza" a dimensione europea. Appare quindi evidente la necessità di aprire alle associazioni una "via di accesso all'Europa" e di proporre gli strumenti necessari per percorrerla.

Le realtà di volontariato che hanno sperimentato attività in Europa hanno spesso incontrato problemi legati a mancanza di informazioni. Ancor più comune è l'esclusione dovuta alla scarsa conoscenza di meccanismi, formali e finanziari. L'ostacolo più banale, ma forse maggiore, sta nella difficoltà di riuscire a trovare nell'articolato mondo europeo ciò che potrebbe essere di interessante, o utile. Queste considerazioni, unite ad una più ampia consapevolezza che in futuro la dimensione di rete, soprattutto internazionale, potrà dare un maggior rilievo e forza alle azioni delle associazioni, hanno portato i Centri a dedicare uno spazio importante a questo tema nel Programma 2003.

L'idea è di offrire un servizio sulla dimensione europea, su quanto si muove in Europa - in termini di reti associa-



tive e di iniziative transnazionali, nell'ambito sociale, culturale, ambientale, educativo, di impegno civico in generale. Attenzione particolare sarà dedicata a bandi su progetti, linee e meccanismi di finanziamento. I Centri ambiscono costruire meccanismi di supporto concreti e flessibili, ponendosi come una bussola rispetto al vasto e complesso mondo dei progetti europei. Gli obiettivi principali possono essere così riassunti:

- essere punto di riferimento per l'informazione e il supporto nella predisposizione e nella gestione dei progetti europei;
- fornire informazioni periodiche sulle possibili linee di finanziamento;
- offrire un supporto e un servizio alle associazioni sugli aspetti amministrativi e tecnici (budget, rendicontazioni);
- monitorare l'andamento dell'iter dei progetti in atto con l'UE.

Il primo passo sarà un'analisi della realtà odierna, un censimento delle associazioni che hanno già rapporti in Europa e delle loro esigenze specifiche. Il secondo passo è la realizzazione di moduli formativi per dirigenti ed operatori delle associa-

zioni di volontariato sulla progettazione europea, con l'obiettivo di offrire una panoramica essenziale per chi vuole lavorare con l'Unione Europea e strumenti concreti per la realizzazione di progetti. Il percorso formativo offrirà informazioni sui programmi dell'Unione Europea, sui fondi europei di potenziale interesse e sulle reti europee di volontariato. Fornirà strumenti per affrontare le attività di lobbying e si concentrerà sul ciclo del progetto: la stesura, il budget, le strutture logiche, l'impatto. Il percorso sarà anche di costruzione, dallo svolgimento infatti potrà scaturire l'individuazione di alcuni progetti pilota da realizzare nell'ambito di reti associative, con il supporto dei Centri. L'ambizione è quella di aprirsi ad una dimensione internazionale, accompagnando quanti ne hanno interesse e nello stesso tempo facendosi in prima persona protagonisti di un processo prima formativo e poi di applicazione concreta, attraverso l'ideazione e la gestione di una progettualità comune. Con questo approccio la rete associativa o, meglio, la mutualità e l'interscambio tra la molteplicità delle reti - settoriali, territoriali, gruppi di lavoro, iniziative di coordinamento, acquista un valore intrinseco e trasforma la strumentale "ricerca dei partner" in una modalità di lavoro continuativa, permanente e genuinamente inclusiva.

■ Cristina De Luca ■



Il parere di Giovanni Moro

Europa e governance: essere cittadini e fare politica. *Ne parliamo con il Direttore di Active Citizenship Network (ACN), Cittadinanzattiva*

■ Ksenija Fonovic ■

■ *In Europa ACN si impegna, come Cittadinanzattiva sta facendo in Italia con l'Art. 118 della Costituzione, per una maggiore partecipazione dei cittadini nella definizione delle politiche istituzionali. Questo esercizio diretto del potere come si pone nei confronti dei canali decisionali tradizionali, basati sulla rappresentanza politica?*

Diciamo che, se la rappresentanza politica tradizionale non gode di buona salute al livello nazionale, a quello europeo è ancora meno efficace. Questo è dovuto anche al fatto che quella dell'Unione europea è una "democrazia non standard", in cui il Parlamento non ha tutto il potere legislativo, il governo (la Commissione) non è eletto e in cui molto potere decisionale resta agli stati nazionali (il Consiglio). Questo può essere – ed è – un problema, ma anche una opportunità. È un problema, perché al livello europeo esercitano un grande peso soggetti che non hanno alcuna legittimazione democratica e non rispondono a nessuno, come le lobby o gli esperti. Ed è una opportunità perché in questo concerto di soggetti influenti – che possiamo chiamare *governance* – ci sono anche i cittadini. Essi vengono coinvolti nei processi di consultazione sulle politiche dell'Unione e sono protagonisti – attraverso i progetti sostenuti finanziariamente dalla Commissione – della messa in ope-

ra di queste politiche. L'Unione, insomma, già riconosce e pratica, seppure con molti problemi, una "politica al di là dei partiti", in cui i cittadini sono protagonisti diretti, e in cui peraltro i partiti mantengono un ruolo importante, anche se non più esclusivo.

■ *Quali temi individuate come portanti per costruire una "volontà popolare transnazionale"? In questa Europa che inciampa sulla via dell'unità politica, quali sono i predominanti "interessi legittimi" dei cittadini?*

Intanto va detto che, malgrado le difficoltà sul cammino della unità politica, l'Europa sta diventando sempre di più una società civile, ossia uno spazio di valori, modelli culturali, strumenti di comunicazione condivisi. Ma per capire questo bisogna guardare a fenomeni e processi che non interessano troppo il mondo della politica come il programma Erasmus, la moneta unica, la diffusione dell'inglese come lingua di comunicazione interculturale tra i giovani.

Per quanto riguarda gli interessi dei cittadini, quelli di cui ci occupiamo noi sono quelli che coincidono con l'interesse generale. Mi riferisco a diritti come quelli che riguardano la tutela della salute, la protezione dei consumatori, la difesa delle differenze, la inclusione sociale, la cura per fasce deboli della popolazione come i bambini o gli anziani. Si tratta delle basi di una Europa dei cittadini che hanno trovato la più alta

sanzione nella Carta dei diritti fondamentali proclamata a Nizza nel dicembre 2000 e che sta per essere incorporata nella nuova costituzione europea. Grazie ad essa, quali siano gli interessi generali che la Comunità è chiamata a proteggere e promuovere, è chiarissimo.

■ *La comunicazione, tra le istituzioni e i cittadini e tra le organizzazioni dei cittadini, sembra uno snodo fondamentale nelle azioni di ACN. Qual è il vostro approccio, quali priorità individua?*

Noi cerchiamo di valorizzare il contributo che le organizzazioni civiche che operano al livello nazionale possono dare per legare i cittadini alle istituzioni dell'Unione. È impensabile che questo compito possa essere affidato solo alle organizzazioni-ombrello di stanza a Bruxelles, che spesso purtroppo sono burocrazie lontane dai cittadini almeno quanto lo sono i funzionari dell'Unione o i diplomatici dei vari paesi. Nel suo primo anno di lavoro ACN ha coinvolto più di 50 organizzazioni nazionali come soggetti attivi in progetti autonomi (come la Carta europea dei diritti del malato) o sostenuti dalla Commissione (come i progetti "Cittadini per la nuova Europa" e "Ripensare il principio di sussidiarietà").

A questo fine, è importantissimo riuscire a legare due aspetti che sono di solito tenuti distinti, al livello europeo e non solo: quello della politica istituzionale (il funzio-

namento delle istituzioni, le basi costituzionali dell'Unione, ecc.) e quello delle politiche concrete che fanno capo all'Unione (come quelle sui consumatori, sull'ambiente, sulla lotta alla esclusione). I cittadini si avvicineranno all'Unione quanto più saranno messi in grado di comprendere, per esempio, il legame tra i poteri della Commissione europea e la possibilità che il mercato dei beni e dei servizi abbia forti contrappesi dalla parte dei cittadini-consumatori e quanto più saranno chiamati a esercitare responsabilità concrete in merito. È su questa base che si può costruire una solida cittadinanza europea; e questo è appunto il nostro compito.

■ *Il principio di "sussidiarietà orizzontale", di cui ACN si è fatta promotrice a livello europeo, si riferisce ai rapporti tra cittadini e pubbliche istituzioni, basati su un piano di pari dignità. Questo è indice di un nuovo modo di pensare, che supera il concetto "verticale" della gerarchia e della centralità delle istituzioni. In questo vi sentite portatori di un'istanza europea condivisa o ci sono delle differenze tra gli stati?*

Dal punto di vista culturale, ci sono diverse tradizioni, come ad esempio quella cattolica, quella liberale o quella socialista non marxista che hanno trattato il tema della sussidiarietà, pur con diverse accezioni. Alcuni paesi, come l'Italia e la Germania, riconoscono e praticano questo principio, mentre per altri esso risulta estraneo all'ordinamento. Tuttavia, l'Unione europea ha comunque nel principio di sussidiarietà un pilastro. Questo, che è un principio di cooperazione, di mutuo aiuto e di ricerca della efficacia nel fronteggiare i pubblici problemi, così come serve a organizzare i rapporti tra i diversi livelli istituzionali, può

essere utilizzato anche per organizzare i rapporti di cooperazione tra istituzioni e cittadini. Questa è la motivazione che ci ha portato a proporre alla Convenzione che sta scrivendo la costituzione europea di allargare la portata del principio di sussidiarietà contenuto nei trattati ricomprendendovi i cittadini, ed è il senso del progetto "Ripensare il principio di sussidiarietà", che sta portando questi temi in 19 paesi della Nuova Europa. Per quante differenze ci possano essere – e ci siano – tra gli stati, penso che sia un interesse comune quello di dare un ruolo costituzionale ai cittadini come protagonisti della cura dell'interesse generale al livello europeo, andando oltre il tradizionale principio della libertà di associazione, che assegna ai cittadini la possibilità di associarsi per fini privati e alle istituzioni il compito di garantire che ciò avvenga e basta.

■ *Qual è l'impressione che traete dal vostro lavoro di rete: le istituzioni sono tutte uguali davanti ai cittadini, o no?*

Direi che senz'altro la Commissione europea è il punto di riferimento fondamentale per i cittadini, singoli od organizzati che siano. Essa infatti si trova a mettere in opera le direttive e le politiche dell'Unione e la sua presenza "sul campo" è molto più rilevante di quella di altre istituzioni, come ad esempio il Parlamento europeo. Questo non significa che con la Commissione va tutto bene, ma che essa è, più di altre istituzioni, "costretta" a porsi il problema del rapporto con i cittadini in modo operativo e non solo con discorsi. Bisogna poi aggiungere che il Comitato economico e sociale, per quanto abbia un peso politico e istituzionale decisamente minore della Commissione, del Parlamento e del Consiglio europeo, è un luogo in cui – specialmente grazie al lavoro del gruppo dedicato ai rapporti con la cosiddetta società civile – vengono lanciate idee e avanzate proposte che, seppure non con effetti immediati, hanno una rilevanza nell'orientamento di tutta l'Unione ai cittadini. In generale, comunque, non si può davvero essere soddisfatti e c'è molto da lavorare. ■

Active Citizenship Network (ACN)

Programma di politica europea e internazionale di Cittadinanzattiva. Promuove l'esercizio di poteri e responsabilità dei cittadini nelle politiche pubbliche a livello europeo e il rafforzamento del ruolo delle organizzazioni dei cittadini operanti a livello nazionale e locale nella definizione delle politiche comunitarie.



Via Flaminia 53, 00196 Roma
tel. 06.367181, fax
06.36718333
www.activecitizenship.net
info@activecitizenship.net

Obiettivo: eliminare 118 barriere architettoniche

2003
anno europeo delle persone con disabilità

■ Anna Fabbricotti ■

L' Art.118, ultimo comma della Costituzione, afferma che "Stato, regioni, città metropolitane, province e comuni devono favorire l'autonoma iniziativa dei cittadini, singoli ed associati, per lo svolgimento di attività di interesse generale, sulla base del principio di sussidiarietà".

È sulla base di questo articolo che, nell' ambito delle iniziative per l' Anno Europeo della persona con disabilità, è partito il progetto "Obiettivo Barriere", promosso da Cittadinanzattiva onlus ed il Comitato "Quelli del 118".

Il problema delle barriere architettoniche, in Italia, è ancora lontano dall'esser risolto. La normativa, ormai trentennale, ha prodotto soluzioni solo "a macchia di leopardo" sull'intero territorio nazionale.

Camminare per le vie di una città, passeggiare in un parco, muoversi per andare a lavorare o fare la spesa, per molti è ancora oggi un'impresa spesso impossibile.

Vittime di questa situazione, non sono solo le persone con disabilità fisiche o motorie, permanenti o temporanee, ma anche anziani, persone obese o semplicemente genitori con passeggini: se da una parte quindi, resta



Rampa di lancio... con pendenza oltre il 30%!

difficile il superamento definitivo delle barriere architettoniche, non si può più ritenere che questo riguardi solo una categoria limitata di persone.

Al centro del programma di "Obiettivo Barriere" c'è il progetto "lo elimino una barriera", che invita tutti i cittadini a rendersi protagonisti di un'autonoma iniziativa "adottando" una barriera.

L'obiettivo è di eliminare almeno 118 barriere durante tutto l'anno.

La proposta di "adozione" è stata rivolta prima di tutto agli esercizi commerciali, alle imprese pubbliche e private, proponendo la stipula di proto-

colli per il superamento o l'eliminazione di barriere specifiche entro un determinato periodo. Un'altra forma di "adozione" esercitano le imprese che si fanno carico di una barriera di interesse generale, simbolica o particolarmente significativa. Rientrano nelle adozioni anche iniziative di *mobility* in città d'arte per consentire un libero accesso nei centri storici.

Nel progetto sono state coinvolte le scuole: gli studenti monitoreranno la presenza di barriere nella loro scuola, negli uffici pubblici del loro quartiere o all'entrata degli esercizi commerciali. I ragazzi saranno muniti di **vetrofanie** con le quali premieranno quegli edifici che risultano privi di barriere e di un **verbale di contravvenzione civica** che consegneranno, invece, a quegli esercizi commerciali che presentano barriere architettoniche nei loro locali o all'ingresso. Importanti campagne di comunicazione ed informazione su tutto il territorio nazionale completeranno il progetto.

Cittadinanzattiva, con questa campagna, ripropone ancora una volta la centralità dell'individuo nella partecipazione sociale, in un contesto solidale e democratico di "cittadinanza attiva". ■



Esempio di parcheggio "intelligente"

La casa salva acqua

■ Barbara Cannata ■

L'Italia è il Paese europeo che per gli usi domestici ha il maggior consumo di acqua potabile. Ma solo la minima parte di essa viene utilizzata per bere, cucinare, lavare cibi e per l'igiene personale, mentre la gran parte viene destinata alla pulizia della casa e agli apparecchi sanitari, cioè ad usi che non necessariamente richiedono l'utilizzo di acqua potabile.

Da questa osservazione è nato nel 1997 il progetto Acquasave, finanziato per il 50% dall'Unione Europea, e realizzato dall'ENEA in collaborazione con Seabo SpA, ARPA Emilia Romagna, Azienda USL Città di Bologna, Comune di Bologna, Cooperativa Edificatrice Giuseppe Dozza, Studio Arch.Scagliarini. Obiettivo del progetto dimostrare che mediante l'applicazione di alcune tecnologie di riduzione dei consumi e di riuso delle acque piovane e delle acque grigie è possibile ridurre del 50% il consumo di acqua potabile. Ma come?

Il progetto è stato sperimentato su una palazzina in costruzione a Bologna, in tutto otto appartamenti. Ciascuno di essi è stato dotato di **tre sistemi di distribuzione di acqua**, abbinando quindi alla rete dell'acqua potabile una tubazione delle acque piovane ed una delle acque grigie. Cisterne sui tetti raccolgono le acque piovane che, filtrate e disinfettate, vengono impiegate per lavatrici e lavastoviglie, con un ultimo risciacquo di acqua potabile per garantire l'igiene sanitaria. Ciò produce, tra l'altro, una sensibile riduzione dei consumi di detersivi (le acque meteoriche hanno infatti una minor durezza di quella potabile) e quindi un vantaggio anche in termini di riduzione dell'inquinamento delle acque di scarico. Le acque gri-

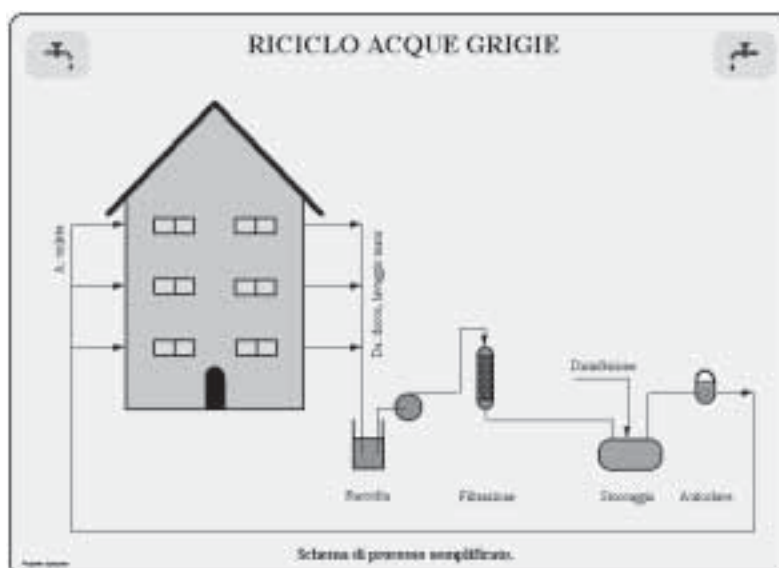
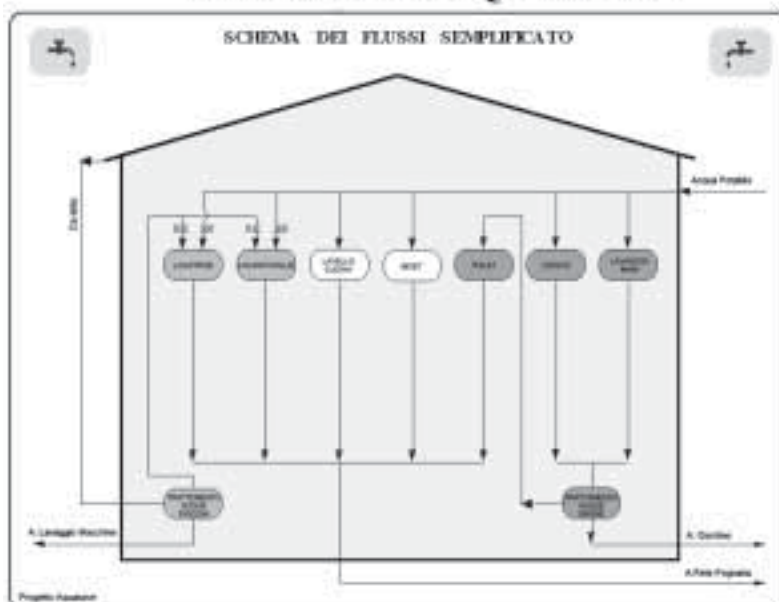
gie (provenienti da lavandini, docce, vasche da bagno) sono raccolte per mezzo di una rete dedicata per essere poi utilizzate negli sciacquoni.

Inoltre, gli appartamenti sono stati dotati di sistemi di riduzione del flusso d'acqua per i rubinetti che per gli sciacquo-

ni, e le famiglie hanno ricevuto una serie di informazioni su come ottimizzare la risorsa idrica e limitare gli sprechi.

I risultati? A distanza di un anno il risparmio di acqua potabile è stato del 50%. Di questa, il 30% grazie ai riduttori di flusso, il 15% dal riuso dell'acqua grigia, il 5% con l'utilizzo dell'acqua piovana. Un interessante esperimento di collaborazione tra istituzioni, costruttori e cittadini all'insegna della salvaguardia del "bene comune", l'acqua. Costruire in modo eco-compatibile si può...perché non incentivare queste iniziative? ■

PROGETTO AQUASAVE



Servizio Civile

Requisiti di maturità

■ Francesca Amadori ■

Prosegue, con numeri che superano le aspettative, l'esperienza di molti giovani e, con loro, di molte associazioni, impegnati a vari livelli nel Servizio Civile.

E alla luce dei contenuti dell'ultima circolare emanata nel novembre del 2002 dall'Ufficio Nazionale Servizio Civile, appaiono utili alcune indicazioni sull'organizzazione e gestione del servizio.

La tutela degli interessi dei giovani che accedono all'esperienza di un anno di servizio civile rimane una priorità tra quelle in lista. Questo si legge chiaramente negli ultimi atti dell'UNSC, che con la Circolare del novembre scorso, in parte anticipa la pratica dell'accreditamento prevista dal 1° luglio in poi, volta all'istituzione di un Albo delle organizzazioni accreditate a presentare i progetti per l'impiego di ragazze/i in servizio civile. In attesa, infatti, dell'emanazione delle disposizioni per inoltrare le domande e la relativa documentazione per l'accreditamento, l'UNSC, ha preferito anticipare l'obbligo del possesso di alcuni requisiti valutati come necessari. Già dalla scadenza di gennaio per la presentazione dei progetti, gli Enti hanno dovuto, infatti, dimostrare di possedere strutture e capacità organizzative in grado di accogliere adeguatamente i giovani. Alle caratteristiche già richieste dalla normativa d'istituzione del Servizio Civile, Legge 64/01, si sono così aggiunti questi altri requisiti: la presenza di personale con competenze nell'ambito della formazione (o la possibilità di avvalersene presso altri soggetti), la capacità di svolgere attività di tutoraggio, progettazione sociale e monitoraggio nell'ambito dei progetti e, in ultimo, personale con conoscenze informatiche.

Per quanto riguarda la struttura, sempre secondo la Circolare di novembre, questa sembra offrire maggiori garanzie se in possesso di un sito e di un indirizzo di posta elettronica – al di là naturalmente delle vantaggiose ricadute che un tale requisito ha nella gestione e nella promozione del progetto.

Ad oggi non è possibile prevedere se le disposizioni utili all'accreditamento (la cui pubblicazione, prevista per lo scorso 31 gennaio, dovrebbe avvenire tra poco) aggiungeranno o meno altri requisiti a questi già resi noti: l'obiettivo, ad ogni modo, sembra rimanere chiaro: affidare la scelta libera ed autonoma di giovani desiderosi d'impegnarsi in un'esperienza il più possibile formativa, ad organizzazioni in grado di non deludere le loro aspettative.

Altra importante novità apportata dall'ultima circolare e con cui le associazioni avranno, senz'altro, modo di familiarizzare, è la distinzione tra **progetti di partecipazione** e **progetti finalizzati**. Per i primi l'associazione può chiedere fino ad un massimo di 4 giovani, per ogni sede operativa, da impiegare nel lavoro svolto ordinariamente, mentre per i progetti finalizzati – ovvero in grado di ampliare o modificare il normale raggio d'azione dell'attività – è possibile superare il tetto dei 4 volontari senza altro limite che la congruità della richiesta espressa nel progetto.

Sul fronte delle associazioni non si può che tirare le somme di un primo e parziale bilancio.

Quelle che si sono già avvicinate al Servizio Civile hanno avuto modo di appurare come la gestione dei volontari in servizio civile richieda alla struttura notevoli sforzi di gestione

e adeguate strategie di promozione. Lo stesso reperimento dei giovani, successivamente all'approvazione del progetto, può rivelarsi attività faticosa e dal risultato positivo non scontato per quelle organizzazioni che non hanno già un bacino di propri volontari a cui attingere. Altro grosso impegno è quello della formazione. In questo i Centri di Servizio possono rappresentare un concreto aiuto nella formazione sia dei responsabili che dei volontari sugli aspetti normativi e tecnici del servizio civile. Nessun formatore esterno, però, potrà mai sostituire un volontario esperto dell'associazione, nell'accompagnamento e nella crescita dei ragazzi.

Questi sforzi costituiscono il principale spartiacque tra il nuovo Servizio Civile e la vecchia Obiezione di coscienza che, come non ci stancheremo mai di ripetere, non possono e non debbono essere confusi. ■

LE DATE UTILI

Per i giovani

è possibile presentare domanda di partecipazione:

entro 12 maggio per i progetti già presentati al 31 gennaio e già approvati;

a partire **dal 1° giugno** per i progetti presentati dagli enti il 31 marzo;

a partire **dal 1° ottobre** per i progetti che gli enti presenteranno entro il 30 giugno.

Per le associazioni

è possibile **dal 1° maggio al 30 giugno** presentare progetti da avviare entro il primo semestre del 2004.

La modulistica

è possibile scaricarla dal sito www.serviziocivile.it o richiederla a CESV e SPES.

Servizio civile

Un viaggio tutto da raccontare

■ Barbara Cannata ■



Le “scelte che cambiano la vita” si fanno spesso per caso, seguendo un istinto, percorrendo sentieri inediti, sperimentando, mettendosi in gioco, con semplicità e curiosità.

“L’idea di fare il servizio civile è nata così, un po’ per caso”. Esordisce così Federica, 23enne di Rieti, una delle ragazze che abbiamo invitato in redazione per fare un piccolo “viaggio” tra storie e testimonianze di giovani che hanno scelto il Servizio Civile, dedicando un anno della propria vita all’impegno nel sociale e alla costruzione di un bagaglio di nuovi saperi e pratiche utili al proprio percorso formativo. Sui volti e nelle parole di Federica, Chiara, Ilaria, Elena e delle altre ragazze si legge una grande determinazione ed una voglia infinita di fare, di essere utili, di conoscere.

“Quando Elena ed io abbiamo iniziato il servizio civile nel progetto Rete Kappa – racconta Ilaria, neo-laureata in radioterapia – avremmo dovuto frequentare un corso di formazione nell’Associazione Aman di Viterbo e poi trasferirci allo sportello informativo per i malati oncologici. Invece, con nostra grande sorpresa, ci siamo ritrovate subito al reparto di Radioterapia dell’Ospedale. E dobbiamo ringraziare il responsabile del progetto per aver avuto questa brillante intuizione, perché la nostra formazione è avvenuta direttamente con i medici, gli infermieri, i tecnici di laboratorio. Una formazione “sul campo” che ci ha permesso di acquisire conoscenze e subito verificarle con i pazienti e con i problemi che quotidianamente si trovano ad affrontare le loro famiglie.

Ora anche Elena, che viene da studi di ragioneria – dice ridendo - sa cos’è un clima opaco!”.

Rete Kappa, avviato con il finanziamento del Centri di Servizio per il Volontariato, è un progetto finalizzato alla costruzione di una rete informativa e di sostegno ai malati oncologici della regione. È realizzato da un gruppo di associazioni (Acros, Aman, Asmep, Wellness, Alcli) con capofila l’**Ospedale Domiziale di Roma e Lazio**. Sono in funzione sette sportelli territoriali (Ostia, Frascati, Viterbo, Roma, Frosinone, Ceccano, Rieti) che offrono supporto e sostegno ai malati ed alle loro famiglie e svolgono attività di censimento delle strutture che lavorano nel campo oncologico. “Queste ragazze – ci racconta Orlando Romagnoli dell’Associazione Aman – lavorano negli sportelli delle unità operative di Oncologia e Radioterapia con grande soddisfazione da parte della direzione sanitaria e delle stesse ragazze, che affrontano con passione, entusiasmo e competenza un impegno tutt’altro che facile. “Siamo talmente contenti dei risultati ottenuti – aggiunge Mario Londei dell’Associazione ALCLI di Rieti – che vorremmo continuare ad usufruire della collaborazione di nuovi volontari del Servizio Civile anche per il prossimo anno.”

Siamo fortunate – prosegue Elena, alle spalle una famiglia impegnata da anni nel volontariato – perché qui

a Viterbo lavoriamo all’interno di un ambiente piccolo e familiare dove i pazienti vengono tutti chiamati per nome. Sapendo che avremmo lavorato a contatto diretto con i malati, all’inizio avevamo un po’ di paura, ma l’abbiamo superata subito!”

Ed è difficile per queste ragazze non farsi coinvolgere emotivamente dalle tante drammatiche situazioni che passano nel lungo corridoio della Radioterapia, come quella della vecchina che “paga 10 euro al giorno – dice Ilaria – ad un vicino di casa, che



si dichiara volontario, per accompagnarla alla terapia.”

Federica, invece, è arrivata al progetto Rete Kappa per caso, partecipando ad un corso di formazione gratuito dello sportello informativo oncologico dell’Associazione Alcli di Rieti. “Poi abbiamo proseguito con una serie di incontri con gli psicologi – racconta – per discutere del coinvolgimento emotivo. A quel punto ho deciso di presentare domanda per il servizio civile. Lo sportello di Rieti, dove sono in servizio, è aperto da pochi giorni. Prima abbiamo lavorato per censire tutte le strutture del territorio rivolte ai malati oncologici.” In questi giorni Federica è alle prese con la storia assurda che sta vivendo un pic-



colo paziente: gli hanno tolto l'assegno di mantenimento, nessuno sa perché e lo sportello si sta attivando legalmente per far valere i diritti del bimbo e della sua famiglia.

“Facevo la baby sitter. Un giorno ho letto il bando esposto in Comune e quindi ho pensato di fare il servizio civile dedicandomi in modo più organico a questa mia passione”, ci racconta Virginia, che svolge il servizio civile al Comune di Magliano Sabina nel progetto di rete Bianca & BERNIE.

“Bianca & BERNIE”, promosso dal **Cesv**, è un progetto di rete che impegna 64 volontari in associazioni (Casa dei Diritti Sociali-Focus, associazione Il Tetto e Centro Astalli) e Comuni del Lazio (Ladispoli e Magliano Sabina). I Comuni utilizzano i volontari nell'ambito delle attività dei servizi sociali e culturali, le associazioni prevalentemente in servizi rivolti a minori e immigrati.

“L'attuazione del nostro progetto - afferma Michele Grippa, Direttore del Cesv - ha avuto un impatto assai positivo sia presso le organizzazioni di volontariato che presso gli enti locali. Significativo è stato il coinvolgimento dei giovani nelle attività a sostegno dei richiedenti asilo, degli immigrati e dei senza fissa dimora, e nella promozione dei servizi culturali e sociali degli enti locali. Complessivamente si tratta di una significativa esperienza di coinvolgimento dei giovani nelle attività di volontariato e di creazione di sinergie fra associazioni ed enti locali.”

“Ora siamo state assegnate ai servizi sociali del Comune – ci racconta ancora Virginia – e ci occupiamo di bambini con problemi psico-motori, ma spesso veniamo impiegate anche negli uffici amministrativi. Per un periodo abbiamo lavorato in una casa alloggio per anziani. Un'esperienza bellissima, che purtroppo è durata poco tempo. Ma appena abbiamo la possibilità – confessa con dolcezza - torniamo a trovare i nostri “vecchietti”, a loro manca molto la nostra compagnia, a noi il loro affetto”.



“Il progetto su Magliano Sabina è rivolto ai bambini – prosegue Valentina – ma il paese è piccolo e ci si aiuta tra tutti, e se un anziano ha bisogno di una mano per fare la spesa o per una commissione sa che può sempre contare su di noi.”

Ascoltano con attenzione, senza perdersi neanche una parola, Federica, Chiara e Fede, tre delle quattro volontarie in servizio presso Spes (la quarta, Carola, oggi è a letto con la febbre) nell'ambito del progetto “Comunicare il Volontariato”. Per loro, come per tutte le altre ragazze pre-



senti, è importante confrontarsi con le proprie colleghe, è la prima volta che accade. E per le “ragazze – civili”, così le chiamano scherzosamente a Spes, questa è anche una occasione per affinare una delle capacità del comunicatore, il “saper ascoltare”.

“Comunicare il Volontariato” è un progetto finalizzato alla formazione di potenziali professionisti della comunicazione sociale ed alla diffusione della conoscenza del volontariato. “Queste ragazze - ci racconta Ksenija Fonovic responsabile del progetto **Spes** - impareranno a tradurre i saperi e le sensibilità acquisite in appropriati prodotti di comunicazione sociale, contribuendo così ad allargare i canali di comunicazione del volontariato e ad accrescere la sensibilità generale sui temi di interesse comune”. E quello di “raccontare il volontariato” è uno degli impegni quotidiani delle ragazze che, armate di penna e taccuino, seguono le iniziative delle associazioni, le conferenze stampa, i convegni, riportandone la cronaca nel sito Internet di Spes. Ma non solo. Compatibilmente con la didattica, alcune di esse partecipano alla realizzazione del nuovo servizio di Ufficio stampa e comunicazione che Spes offre al volontariato della regione.

“Per noi è un po' difficile gestire il tempo – racconta Fede – perché spesso capitano eventi che modificano la programmazione settimanale della redazione. Inoltre, dobbiamo sempre fare i conti con l'impegno del corso di comunicazione, cui dedichiamo nove ore a settimana.”

Le quattro giovani “comunicatrici” sanno che in questo anno incontreranno centinaia di associazioni, raccontandone i progetti e sostenendone le iniziative, ma non potranno viverne dall'interno le emozioni. “A differenza vostra – osserva infatti Federica rivolgendosi alle colleghe che lavorano sul ter-



ritorio – il nostro gruppo conosce le associazioni attraverso gli eventi che queste organizzano, voi invece avete un contatto diretto e continuativo con le persone che hanno bisogno di aiuto e che per questo alle associazioni si rivolgono. Incontrarvi ci aiuta a conoscere meglio i problemi e a capire.”

Ognuna di queste ragazze ascolta le altre con profondo interesse, le domande si susseguono frenetiche, certamente raccontare ed ascoltare le reciproche esperienze fa crescere in ognuna di loro la consapevolezza di essere unite non più solo dall'età o dai percorsi formativi, ma anche da altro che starà a loro scoprire. Questo incontro di oggi, pensato solo per raccontare le loro belle storie, si sta trasformando in uno spunto autonomo e fecondo: la voglia di comunicare, conoscersi e condividere le esperienze,

riflettere insieme, riconoscersi e, perché no, cercare elementi di una nuova e tutta da costruire “appartenenza” sono troppo forti per non tenerne conto, e queste ragazze amano troppo avere risposte alle loro domande per fermarsi qui.

E infatti non si fermano. Fanno proposte, muovono critiche, si raccontano gli ostacoli e gli impedimenti che hanno incontrato nel loro cammino. Come quello della scarsa preparazione che a volte mostrano le istituzioni locali, non sempre consapevoli delle differenze che esistono tra l'obiezione di coscienza ed il Servizio Civile volontario; oppure le carenze organizzative delle associazioni che talvolta non riescono a pianificare le proprie attività; o le preoccupazioni che i volontari possano essere utilizzati im-



propriamente; ed ancora il bisogno di una regolamentazione della gestione del monte ore che, su questo concordano tutte, dovrebbe essere rendicontato e controllato per evitare che qualcuno “se ne approfitti”.

“È un anno speso bene, che ti permette di non rimanere indifferente alle problematiche sociali”, ci dice alla fine Federica, sempre più convinta e fiera della sua scelta.

Riprendendo il felice slogan della campagna nazionale sul servizio civile, questa è una scelta che davvero cambia la vita. Un raggio di sole per tutti, anche per noi che abbiamo il privilegio di fare un pezzo di strada in loro compagnia. ■

Hanno collaborato Federica Frioni e Chiara Buongiovanni



Approvati i progetti relativi al 1° Bando 2003 per la selezione di 10.929 volontari da impiegare in progetti di servizio civile in Italia e all'estero, ai sensi della legge 6 marzo 2001, n. 64

QUESTE LE CIFRE DEL LAZIO

Numero progetti	Categoria	Numero volontari
67	Prevenzione	216
55	Assistenza	619
38	Promozione culturale	256
21	Educazione	278
20	Reinserimento sociale	134
9	Cura e riabilitazione	58
9	Salvaguardia e fruizione del patrimonio artistico	72
7	Protezione civile	79
7	Difesa ecologica	34
4	Salvaguardia e fruizione del patrimonio ambientale	29
2	Servizio civile all'estero	3
1	Tutela e incremento patrimonio forestale	52
4	Categoria non specificata	6
Totale 244		Totale 1836

Fonte www.serviziocivile.it

Carta dei diritti fondamentali dell'Unione Europea

(2000/C364/01)

PREAMBOLO

I popoli europei nel creare tra loro un'unione sempre più stretta hanno deciso di condividere un futuro di pace fondato su valori comuni.

Consapevole del suo patrimonio spirituale e morale, l'Unione si fonda sui valori indivisibili e universali di dignità umana, di libertà, di uguaglianza e di solidarietà; l'Unione si basa sui principi di democrazia e dello stato di diritto. Essa pone la persona al centro della sua azione istituendo la cittadinanza dell'Unione e creando uno spazio di libertà, sicurezza e giustizia.

L'Unione contribuisce al mantenimento e allo sviluppo di questi valori comuni, nel rispetto della diversità delle culture e delle tradizioni dei popoli europei, dell'identità nazionale degli Stati membri e dell'ordinamento dei loro pubblici poteri a livello nazionale, regionale e locale; essa cerca di promuovere uno sviluppo equilibrato e sostenibile e assicura la libera circolazione delle persone, dei beni, dei servizi e dei capitali nonché la libertà di stabilimento.

A tal fine è necessario, rendendoli più visibili in una Carta, rafforzare la tutela dei diritti fondamentali alla luce dell'evoluzione della società, del progresso sociale e degli sviluppi scientifici e tecnologici.

La presente Carta riafferma, nel rispetto delle competenze e dei compiti della Comunità e dell'Unione e del principio di sussidiarietà, i diritti derivanti in particolare dalle tradizioni costituzionali e dagli obblighi internazionali comuni agli Stati membri, dal trattato sull'Unione europea e dai trattati comunitari, dalla convenzione europea per la salvaguardia dei diritti dell'uomo e delle libertà fondamentali, dalle carte sociali adottate dalla Comunità e dal Consiglio d'Europa, nonché i diritti riconosciuti dalla giurisprudenza della Corte di giustizia delle Comunità europee e da quella della Corte europea dei diritti dell'uomo.

Il godimento di questi diritti fa sorgere responsabilità e doveri nei confronti degli altri come pure della comunità umana e delle generazioni future.

Pertanto, l'Unione riconosce i diritti, le libertà ed i principi enunciati qui di seguito.

CAPO I

DIGNITÀ

Articolo 1

Dignità umana

La dignità umana è inviolabile. Essa deve essere rispettata e tutelata.

Articolo 2

Diritto alla vita

1. Ogni individuo ha diritto alla vita.
2. Nessuno può essere condannato alla pena di morte, né giustiziato.

Articolo 3

Diritto all'integrità della persona

1. Ogni individuo ha diritto alla propria integrità fisica e psichica.
2. Nell'ambito della medicina e della biologia devono essere in particolare rispettati:
 - il consenso libero e informato della persona interessata, secondo le modalità definite dalla legge,
 - il divieto delle pratiche eugenetiche, in particolare di quelle aventi come scopo la selezione delle persone,
 - il divieto di fare del corpo umano e delle sue parti in quanto tali una fonte di lucro,
 - il divieto della clonazione riproduttiva degli esseri umani.

Articolo 4

Proibizione della tortura e delle pene o trattamenti inumani o degradanti

Nessuno può essere sottoposto a tortura, né a pene o trattamenti inumani o degradanti.

Articolo 5

Proibizione della schiavitù e del lavoro forzato

1. Nessuno può essere tenuto in condizioni di schiavitù o di servitù.

documenti documenti

2. Nessuno può essere costretto a compiere un lavoro forzato o obbligatorio.

3. È proibita la tratta degli esseri umani.

CAPO II

LIBERTÀ

Articolo 6

Diritto alla libertà e alla sicurezza

Ogni individuo ha diritto alla libertà e alla sicurezza.

Articolo 7

Rispetto della vita privata e della vita familiare

Ogni individuo ha diritto al rispetto della propria vita privata e familiare, del proprio domicilio e delle sue comunicazioni.

Articolo 8

Protezione dei dati di carattere personale

1. Ogni individuo ha diritto alla protezione dei dati di carattere personale che lo riguardano.

2. Tali dati devono essere trattati secondo il principio di lealtà, per finalità determinate e in base al consenso della persona interessata o a un altro fondamento legittimo previsto dalla legge. Ogni individuo ha il diritto di accedere ai dati raccolti che lo riguardano e di ottenerne la rettifica.

3. Il rispetto di tali regole è soggetto al controllo di un'autorità indipendente.

Articolo 9

Diritto di sposarsi e di costituire una famiglia

Il diritto di sposarsi e il diritto di costituire una famiglia sono garantiti secondo le leggi nazionali che ne disciplinano l'esercizio.

Articolo 10

Libertà di pensiero, di coscienza e di religione

1. Ogni individuo ha diritto alla libertà di pensiero, di coscienza e di religione. Tale diritto include la libertà di cambia-

re religione o convinzione, così come la libertà di manifestare la propria religione o la propria convinzione individualmente o collettivamente, in pubblico o in privato, mediante il culto, l'insegnamento, le pratiche e l'osservanza dei riti.

2. Il diritto all'obiezione di coscienza è riconosciuto secondo le leggi nazionali che ne disciplinano l'esercizio.

Articolo 11

Libertà di espressione e d'informazione

1. Ogni individuo ha diritto alla libertà di espressione. Tale diritto include la libertà di opinione e la libertà di ricevere o di comunicare informazioni o idee senza che vi possa essere ingerenza da parte delle autorità pubbliche e senza limiti di frontiera.

2. La libertà dei media e il loro pluralismo sono rispettati.

Articolo 12

Libertà di riunione e di associazione

1. Ogni individuo ha diritto alla libertà di riunione pacifica e alla libertà di associazione a tutti i livelli, segnatamente in campo politico, sindacale e civico, il che implica il diritto di ogni individuo di fondare sindacati insieme con altri e di aderirvi per la difesa dei propri interessi.

2. I partiti politici a livello dell'Unione contribuiscono a esprimere la volontà politica dei cittadini dell'Unione.

Articolo 13

Libertà delle arti e delle scienze

Le arti e la ricerca scientifica sono libere. La libertà accademica è rispettata.

Articolo 14

Diritto all'istruzione

1. Ogni individuo ha diritto all'istruzione e all'accesso alla formazione professionale e continua.

2. Questo diritto comporta la facoltà di accedere gratuitamente all'istruzione obbligatoria.

3. La libertà di creare istituti di insegnamento nel rispetto dei principi democratici, così come il diritto dei genitori di provvedere all'educazione e all'istruzione dei loro figli secondo le loro convinzioni religiose, filosofiche e pedagogiche, sono rispettati secondo le leggi nazionali che ne disciplinano l'esercizio.

Articolo 15

Libertà professionale e diritto di lavorare

1. Ogni individuo ha il diritto di lavorare e di esercitare una professione liberamente scelta o accettata.

2. Ogni cittadino dell'Unione ha la libertà di cercare un lavoro, di lavorare, di stabilirsi o di prestare servizi in qualunque Stato membro.

3. I cittadini dei paesi terzi che sono autorizzati a lavorare nel territorio degli Stati membri hanno diritto a condizioni di lavoro equivalenti a quelle di cui godono i cittadini dell'Unione.

Articolo 16

Libertà d'impresa

È riconosciuta la libertà d'impresa, conformemente al diritto comunitario e alle legislazioni e prassi nazionali.

Articolo 17

Diritto di proprietà

1. Ogni individuo ha il diritto di godere della proprietà dei beni che ha acquistato legalmente, di usarli, di disporne e di lasciarli in eredità. Nessuno può essere privato della proprietà se non per causa di pubblico interesse, nei casi e nei modi previsti dalla legge e contro il pagamento in tempo utile di una giusta indennità per la perdita della stessa. L'uso dei beni può essere regolato dalla legge nei limiti imposti dall'interesse generale.

2. La proprietà intellettuale è protetta.

Articolo 18

Diritto di asilo

Il diritto di asilo è garantito nel rispetto delle norme stabilite dalla convenzione di Ginevra del 28 luglio 1951 e dal protocollo del 31 gennaio 1967, relativi allo status dei rifugiati, e a norma del trattato che istituisce la Comunità europea.

Articolo 19

Protezione in caso di allontanamento, di espulsione e di estradizione

1. Le espulsioni collettive sono vietate.

2. Nessuno può essere allontanato, espulso o estradato verso uno Stato in cui esiste un rischio serio di essere sottoposto alla pena di morte, alla tortura o ad altre pene o trattamenti inumani o degradanti.

CAPO III

UGUAGLIANZA

Articolo 20

Uguaglianza davanti alla legge

Tutte le persone sono uguali davanti alla legge.

Articolo 21

Non discriminazione

1. È vietata qualsiasi forma di discriminazione fondata, in particolare, sul sesso, la razza, il colore della pelle o l'origine etnica o sociale, le caratteristiche genetiche, la lingua, la religione o le convinzioni personali, le opinioni politiche o di qualsiasi altra natura, l'appartenenza ad una minoranza nazionale, il patrimonio, la nascita, gli handicap, l'età o le tendenze sessuali.

2. Nell'ambito d'applicazione del trattato che istituisce la Comunità europea e del trattato sull'Unione europea è vietata qualsiasi discriminazione fondata sulla cittadinanza, fatte salve le disposizioni particolari contenute nei trattati stessi.

Articolo 22

Diversità culturale, religiosa e linguistica

L'Unione rispetta la diversità culturale, religiosa e linguistica.

Articolo 23

Parità tra uomini e donne

La parità tra uomini e donne deve essere assicurata in tutti i campi, compreso in materia di occupazione, di lavoro e di retribuzione.

Il principio della parità non osta al mantenimento o all'adozione di misure che prevedano vantaggi specifici a favore del sesso sottorappresentato.

Articolo 24

Diritti del bambino

1. I bambini hanno diritto alla protezione e alle cure necessarie per il loro benessere. Essi possono esprimere liberamente la propria opinione; questa viene presa in considerazione sulle questioni che li riguardano in funzione della loro età e della loro maturità.

documenti documenti

2. In tutti gli atti relativi ai bambini, siano essi compiuti da autorità pubbliche o da istituzioni private, l'interesse superiore del bambino deve essere considerato preminente.

3. Ogni bambino ha diritto di intrattenere regolarmente relazioni personali e contatti diretti con i due genitori, salvo qualora ciò sia contrario al suo interesse.

Articolo 25

Diritti degli anziani

L'Unione riconosce e rispetta il diritto degli anziani di condurre una vita dignitosa e indipendente e di partecipare alla vita sociale e culturale.

Articolo 26

Inserimento dei disabili

L'Unione riconosce e rispetta il diritto dei disabili di beneficiare di misure intese a garantirne l'autonomia, l'inserimento sociale e professionale e la partecipazione alla vita della comunità.

CAPO IV

SOLIDARIETÀ

Articolo 27

Diritto dei lavoratori all'informazione e alla consultazione nell'ambito dell'impresa

Ai lavoratori o ai loro rappresentanti devono essere garantite, ai livelli appropriati, l'informazione e la consultazione in tempo utile nei casi e alle condizioni previsti dal diritto comunitario e dalle legislazioni e prassi nazionali.

Articolo 28

Diritto di negoziazione e di azioni collettive

I lavoratori e i datori di lavoro, o le rispettive organizzazioni, hanno, conformemente al diritto comunitario e alle legislazioni e prassi nazionali, il diritto di negoziare e di concludere contratti collettivi, ai livelli appropriati, e di ricorrere, in caso di conflitti di interessi, ad azioni collettive per la difesa dei loro interessi, compreso lo sciopero.

Articolo 29

Diritto di accesso ai servizi di collocamento

Ogni individuo ha il diritto di accedere a un servizio di collocamento gratuito.

Articolo 30

Tutela in caso di licenziamento ingiustificato

Ogni lavoratore ha il diritto alla tutela contro ogni licenziamento ingiustificato, conformemente al diritto comunitario e alle legislazioni e prassi nazionali.

Articolo 31

Condizioni di lavoro giuste ed eque

1. Ogni lavoratore ha diritto a condizioni di lavoro sane, sicure e dignitose.

2. Ogni lavoratore ha diritto a una limitazione della durata massima del lavoro e a periodi di riposo giornalieri e settimanali e a ferie annuali retribuite.

Articolo 32

Divieto del lavoro minorile e protezione dei giovani sul luogo di lavoro

Il lavoro minorile è vietato. L'età minima per l'ammissione al lavoro non può essere inferiore all'età in cui termina la scuola dell'obbligo, fatte salve le norme più favorevoli ai giovani ed eccettuate deroghe limitate.

I giovani ammessi al lavoro devono beneficiare di condizioni di lavoro appropriate alla loro età ed essere protetti contro lo sfruttamento economico o contro ogni lavoro che possa minarne la sicurezza, la salute, lo sviluppo fisico, mentale, morale o sociale o che possa mettere a rischio la loro istruzione.

Articolo 33

Vita familiare e vita professionale

1. È garantita la protezione della famiglia sul piano giuridico, economico e sociale.

2. Al fine di poter conciliare vita familiare e vita professionale, ogni individuo ha il diritto di essere tutelato contro il licenziamento per un motivo legato alla maternità e il diritto a un congedo di maternità retribuito e a un congedo parentale dopo la nascita o l'adozione di un figlio.

Articolo 34

Sicurezza sociale e assistenza sociale

1. L'Unione riconosce e rispetta il diritto di accesso alle prestazioni di sicurezza sociale e ai servizi sociali che assicurano protezione in casi quali la maternità, la malattia, gli infortuni sul lavoro, la dipendenza o la vecchiaia, oltre che in caso di perdita del posto di lavoro, secondo le modalità stabilite dal diritto comunitario e le legislazioni e prassi nazionali.

2. Ogni individuo che risieda o si sposti legalmente all'interno dell'Unione ha diritto alle prestazioni di sicurezza sociale e ai benefici sociali conformemente al diritto comunitario e alle legislazioni e prassi nazionali.

3. Al fine di lottare contro l'esclusione sociale e la povertà, l'Unione riconosce e rispetta il diritto all'assistenza sociale e all'assistenza abitativa volte a garantire un'esistenza dignitosa a tutti coloro che non dispongano di risorse sufficienti, secondo le modalità stabilite dal diritto comunitario e le legislazioni e prassi nazionali.

Articolo 35

Protezione della salute

Ogni individuo ha il diritto di accedere alla prevenzione sanitaria e di ottenere cure mediche alle condizioni stabilite dalle legislazioni e prassi nazionali. Nella definizione e nell'attuazione di tutte le politiche ed attività dell'Unione è garantito un livello elevato di protezione della salute umana.

Articolo 36

Accesso ai servizi d'interesse economico generale

Al fine di promuovere la coesione sociale e territoriale dell'Unione, questa riconosce e rispetta l'accesso ai servizi d'interesse economico generale quale previsto dalle legislazioni e prassi nazionali, conformemente al trattato che istituisce la Comunità europea.

Articolo 37

Tutela dell'ambiente

Un livello elevato di tutela dell'ambiente e il miglioramento della sua qualità devono essere integrati nelle politiche dell'Unione e garantiti conformemente al principio dello sviluppo sostenibile.

Articolo 38

Protezione dei consumatori

Nelle politiche dell'Unione è garantito un livello elevato di protezione dei consumatori.

CAPOV

CITTADINANZA

Articolo 39

Diritto di voto e di eleggibilità alle elezioni del Parlamento europeo

1. Ogni cittadino dell'Unione ha il diritto di voto e di eleggibilità alle elezioni del Parlamento europeo nello Stato membro in cui risiede, alle stesse condizioni dei cittadini di detto Stato.

2. I membri del Parlamento europeo sono eletti a suffragio universale diretto, libero e segreto.

Articolo 40

Diritto di voto e di eleggibilità alle elezioni comunali

Ogni cittadino dell'Unione ha il diritto di voto e di eleggibilità alle elezioni comunali nello Stato membro in cui risiede, alle stesse condizioni dei cittadini di detto Stato.

Articolo 41

Diritto ad una buona amministrazione

1. Ogni individuo ha diritto a che le questioni che lo riguardano siano trattate in modo imparziale, equo ed entro un termine ragionevole dalle istituzioni e dagli organi dell'Unione.

2. Tale diritto comprende in particolare:

– il diritto di ogni individuo di essere ascoltato prima che nei suoi confronti venga adottato un provvedimento individuale che gli rechi pregiudizio,

– il diritto di ogni individuo di accedere al fascicolo che lo riguarda, nel rispetto dei legittimi interessi della riservatezza e del segreto professionale,

– l'obbligo per l'amministrazione di motivare le proprie decisioni.

3. Ogni individuo ha diritto al risarcimento da parte della Comunità dei danni cagionati dalle sue istituzioni o

documenti documenti

dai suoi agenti nell'esercizio delle loro funzioni conformemente ai principi generali comuni agli ordinamenti degli Stati membri.

4. Ogni individuo può rivolgersi alle istituzioni dell'Unione in una delle lingue del trattato e deve ricevere una risposta nella stessa lingua.

Articolo 42

Diritto d'accesso ai documenti

Qualsiasi cittadino dell'Unione o qualsiasi persona fisica o giuridica che risieda o abbia la sede sociale in uno Stato membro ha il diritto di accedere ai documenti del Parlamento europeo, del Consiglio e della Commissione.

Articolo 43

Mediatore

Qualsiasi cittadino dell'Unione o qualsiasi persona fisica o giuridica che risieda o abbia la sede sociale in uno Stato membro ha il diritto di sottoporre al mediatore dell'Unione casi di cattiva amministrazione nell'azione delle istituzioni o degli organi comunitari, salvo la Corte di giustizia e il Tribunale di primo grado nell'esercizio delle loro funzioni giurisdizionali.

Articolo 44

Diritto di petizione

Qualsiasi cittadino dell'Unione o qualsiasi persona fisica o giuridica che risieda o abbia la sede sociale in uno Stato membro ha il diritto di presentare una petizione al Parlamento europeo.

Articolo 45

Libertà di circolazione e di soggiorno

1. Ogni cittadino dell'Unione ha il diritto di circolare e di soggiornare liberamente nel territorio degli Stati membri.

2. La libertà di circolazione e di soggiorno può essere accordata, conformemente al trattato che istituisce la Comunità europea, ai cittadini dei paesi terzi che risiedono legalmente nel territorio di uno Stato membro.

Articolo 46

Tutela diplomatica e consolare

Ogni cittadino dell'Unione gode, nel territorio di un paese terzo nel quale lo Stato membro di cui ha la cittadinanza non è rappresentato, della tutela delle autorità diplomatiche e consolari di qualsiasi Stato membro, alle stesse condizioni dei cittadini di detto Stato.

CAPOVI

GIUSTIZIA

Articolo 47

Diritto a un ricorso effettivo e a un giudice imparziale

Ogni individuo i cui diritti e le cui libertà garantiti dal diritto dell'Unione siano stati violati ha diritto a un ricorso effettivo dinanzi a un giudice, nel rispetto delle condizioni previste nel presente articolo.

Ogni individuo ha diritto a che la sua causa sia esaminata equamente, pubblicamente ed entro un termine ragionevole da un giudice indipendente e imparziale, precostituito per legge. Ogni individuo ha la facoltà di farsi consigliare, difendere e rappresentare.

A coloro che non dispongono di mezzi sufficienti è concesso il patrocinio a spese dello Stato qualora ciò sia necessario per assicurare un accesso effettivo alla giustizia.

Articolo 48

Presunzione di innocenza e diritti della difesa

1. Ogni imputato è considerato innocente fino a quando la sua colpevolezza non sia stata legalmente provata.

2. Il rispetto dei diritti della difesa è garantito ad ogni imputato.

Articolo 49

Principi della legalità e della proporzionalità dei reati e delle pene

1. Nessuno può essere condannato per un'azione o un'omissione che, al momento in cui è stata commessa, non costituiva reato secondo il diritto interno o il diritto internazionale. Parimenti, non può essere inflitta una pena più grave di quella applicabile al momento in cui il reato è stato commesso. Se, successivamente alla commissione del

documenti documenti

reato, la legge prevede l'applicazione di una pena più lieve, occorre applicare quest'ultima.

2. Il presente articolo non osta al giudizio e alla condanna di una persona colpevole di un'azione o di un'omissione che, al momento in cui è stata commessa, costituiva un crimine secondo i principi generali riconosciuti da tutte le nazioni.

3. Le pene inflitte non devono essere sproporzionate rispetto al reato.

Articolo 50

Diritto di non essere giudicato o punito due volte per lo stesso reato

Nessuno può essere perseguito o condannato per un reato per il quale è già stato assolto o condannato nell'Unione a seguito di una sentenza penale definitiva conformemente alla legge.

CAPO VII

DISPOSIZIONI GENERALI

Articolo 51

Ambito di applicazione

1. Le disposizioni della presente Carta si applicano alle istituzioni e agli organi dell'Unione nel rispetto del principio di sussidiarietà come pure agli Stati membri esclusivamente nell'attuazione del diritto dell'Unione. Pertanto, i suddetti soggetti rispettano i diritti, osservano i principi e ne promuovono l'applicazione secondo le rispettive competenze.

2. La presente Carta non introduce competenze nuove o compiti nuovi per la Comunità e per l'Unione, né modifica le competenze e i compiti definiti dai trattati.

Articolo 52

Portata dei diritti garantiti

1. Eventuali limitazioni all'esercizio dei diritti e delle libertà riconosciuti dalla presente Carta devono essere

previste dalla legge e rispettare il contenuto essenziale di detti diritti e libertà.

Nel rispetto del principio di proporzionalità, possono essere apportate limitazioni solo laddove siano necessarie e rispondano effettivamente a finalità di interesse generale riconosciute dall'Unione o all'esigenza di proteggere i diritti e le libertà altrui.

2. I diritti riconosciuti dalla presente Carta che trovano fondamento nei trattati comunitari o nel trattato sull'Unione europea si esercitano alle condizioni e nei limiti definiti dai trattati stessi.

3. Laddove la presente Carta contenga diritti corrispondenti a quelli garantiti dalla convenzione europea per la salvaguardia dei diritti dell'uomo e delle libertà fondamentali, il significato e la portata degli stessi sono uguali a quelli conferiti dalla suddetta convenzione. La presente disposizione non preclude che il diritto dell'Unione conceda una protezione più estesa.

Articolo 53

Livello di protezione

Nessuna disposizione della presente Carta deve essere interpretata come limitativa o lesiva dei diritti dell'uomo e delle libertà fondamentali riconosciuti, nel rispettivo ambito di applicazione, dal diritto dell'Unione, dal diritto internazionale, dalle convenzioni internazionali delle quali l'Unione, la Comunità o tutti gli Stati membri sono parti contraenti, in particolare la convenzione europea per la salvaguardia dei diritti dell'uomo e delle libertà fondamentali, e dalle costituzioni degli Stati membri.

Articolo 54

Divieto dell'abuso di diritto

Nessuna disposizione della presente Carta deve essere interpretata nel senso di comportare il diritto di esercitare un'attività o compiere un atto che miri alla distruzione dei diritti o delle libertà riconosciuti nella presente Carta o di imporre a tali diritti e libertà limitazioni più ampie di quelle previste dalla presente Carta.

non salvaguardano la dignità delle persone, sottraendole ai loro contesti sociali e familiari, ed aumentano lo stato di dipendenza. La situazione è appena temperata dallo straordinario impegno delle associazioni dei disabili e delle loro famiglie e del volontariato che, spesso in condizioni di grande difficoltà, si prodigano per migliorare la condizione umana e la qualità di vita. Cesv e Spes hanno aderito con convinzione al Forum, mettendo a disposizione la loro diffusa presenza territoriale per coinvolgere le associazioni, anche le più piccole e isolate, nel tentativo di favorire la nascita di reti territoriali da cui possa scaturire

direttore editoriale
Renzo Razzano
direttore responsabile
Antonio D'Alessandro
responsabile redazione
Ksenija Fonovic
in redazione
Barbara Cannata
Anna Fabbricotti
Francesca Mezzelani
Irene Troia
ha collaborato
Francesca Amadori
Chiara Buongiovanni
Cristina De Luca
Federica Frioni
progetto grafico
Sectio - Roma
fotografie
Archivio SPES
stampa
Spedalgraf - Roma

una più elevata capacità di proposta e di intervento, l'innescano di processi di solidarietà estesi a tutto il mondo del volontariato, una migliore e non subordinata capacità di interlocuzione con le istituzioni.

Il nostro impegno avrà una prima realizzazione nella organizzazione di momenti di incontro e discussione in tutte le province del Lazio. Questi vorremmo si trasformassero in spazi permanenti di iniziativa sul territorio, che consentano il permanere della collaborazione, oltre la dimensione temporale dell'evento che ha stimolato la mobilitazione attuale.

Sportelli SPES

VITERBO

C/o Associazione Murialdo
 Via L. Murialdo, 51 - 01100 Viterbo
 tel. 0761.227121 - fax 0761.303405
 e-mail viterbo@spes.lazio.it

FROSINONE

C/o Auser del Frusinate
 Via Aldo Moro, 330 - 03100 Frosinone
 tel. 0775.210845 - fax 0775.210845
 e-mail frosinone@spes.lazio.it

ALATRI (FR)

C/o Cooperativa Emmaus
 Via Rodilossi, 18 - 03011 Alatri (FR)
 tel. 0775.449026 - fax 0775.449022
 e-mail alatri@spes.lazio.it

LATINA

C/o Associazione di Volontariato Famiglia Migrante
 Via Virgilio, 33 - 04100 Latina
 tel. 0773.693686 - fax 0773.693686
 e-mail latina@spes.lazio.it

SUD PONTINO INFOSPE

C/o Fondazione Don Cosimino Fronzuto
 Lungomare Caboto, 496 - 04024 Gaeta (LT)
 tel. 0771.464797 - fax 0771.311191
 e-mail sudpontino@spes.lazio.it

CIVITAVECCHIA

C/o ARCI Nuova Associazione Comitato di Civitavecchia
 Via del Tirassegno, (Parco S. Gordiano)
 00053 Civitavecchia (RM)
 tel. 0766.501449 - fax 0766.390266
 e-mail civitavecchia@spes.lazio.it

RIGNANO FLAMINIO

C/o Pubblica Assistenza Volontariato Rignano Flaminio
 Via San Rocco s.n.c.
 00068 Rignano Flaminio (RM)
 tel. 0761.508650 - fax 0761.508650
 e-mail rignano@spes.lazio.it

GUIDONIA MONTECELIO

C/o Pubblica Assistenza Volontariato Guidonia Montecelio
 Via Casal Bianco, 18 - 00012 Guidonia Montecelio (RM)
 tel. 0774.300696 - fax 0774.300234
 e-mail guidonia@spes.lazio.it

CASTELLI ROMANI

C/o Confraternita della Misericordia di Ariccia
 Piazzale del Cimitero, 1 - 00040 Ariccia
 tel. 06.93391004 - fax 06.93391004
 e-mail castelli@spes.lazio.it

CENTRI DI SERVIZIO PER IL VOLONTARIATO DEL LAZIO:



CESV Via dei Mille, 6
 00185 Roma • tel. 06.491340
 www.cesv.org • info@cesv.org



SPES Via del Pigneto, 12
 00176 Roma • tel. 0670304704
 www.spes.lazio.it
 infospes@spes.lazio.it

ROMA

Via del Pigneto, 12 - 00176 Roma
 tel. 06.70304704 - fax 06.70304745
 e-mail roma@spes.lazio.it

ROMA OSTIA

C/o Ospedale Domiciliare di Roma e Lazio
 Via Arduino Forgiarini, 22 - 00121 Ostia (RM)
 tel. 06.5674041 - fax 06.56447053
 e-mail ostia@spes.lazio.it

ROMA EST - Sportello Infanzia e Adolescenza

C/o Arciragazzi
 Via G. Michelotti, 31 - 00158 Roma
 tel. 06.41733356/7 - fax 06.41733372
 e-mail roma@spes.lazio.it
 e-mail infanziaadolescenza@spes.lazio.it

ROMA NORD

C/o Il Ponte
 Piazza A. Fradeletto, 16 - 00139 Roma
 tel. 06.87139959 - fax 06.87139959
 e-mail roma@spes.lazio.it

ROMA XI MUNICIPIO

C/o Municipio XI
 Via Benedetto Croce, 50 - 00142 Roma

Sportelli Unici CESV-SPES

RIETI

Piazza Vittorio Emanuele, 17/D
 (Palazzo Dosi) - 02100 Rieti
 tel. 0746.272342/488131 - fax 0746.488131
 e-mail inforieti@cesv.org
 e-mail rieti@spes.lazio.it

ROMA CASA DEL VOLONTARIATO

Via F. Corridoni, 13 - 00195 Roma
 tel. 06.3721407

ROMA XII MUNICIPIO

C/o Scuola Elementare Gramsci
 Via A. Campanile s.n.c. - 00144 Roma

Sportelli CESV

VITERBO

Via San Pietro, 72 - 01100 Viterbo
 tel. 0761.332061 - fax 0761.308631
 e-mail infoviterbo@cesv.org

MONTALTO DI CASTRO

Strada Statale Aurelia Km 107
 01014 Montalto di Castro (VT)
 tel/fax 0766.879642
 e-mail infomontalto@cesv.org

LATINA

Via Bellini, 28 - 04100 Latina
 tel. 0773.267047 - fax 0773.241399
 e-mail: infolatina@cesv.org

FORMIA

Via Vitruvio (Palazzo Comunale)
 04023 Formia (LT)
 tel/fax 0771.324086
 e-mail cesvformia@cesv.org

FIUMICINO

Via Porto Romano, 3
 00054 Fiumicino (RM)
 tel. 06.6584431 - fax 06.6520591
 e-mail infofiumicino@cesv.org

GENZANO

Viale Vittorio Veneto, 1
 (angolo P.zza Dante)
 00045 Genzano (RM)
 tel/fax 06.9362910
 e-mail cesvgenzano@cesv.org

ROMA

Via dei Mille, 6 - 00185 Roma
 tel. 06.491340 - fax 06.44700229
 e-mail info@cesv.org
 Numero Verde 800633563

ROMA X MUNICIPIO

P.zza di Cinecittà, 11 - 00174 Roma
 tel. 06.69610221
 e-mail infomunicipio@cesv.org